S. E. N.
EDIZIONI ARTISTICHE

presenta

gianni zattarin

DIPARTIMENTO DI STORIA
E CRITICA DELLE ARTI
D2.
2221
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI VENEZIA

S. E. N.– S.p.A. – Via S. Quintino, 31 – Torino – Tel. 533.495

DZ. 2221



GIANNI ZATTARIN

. . . . . .

Il pittore è simile ai bambini
lui non chiede ragioni alle stagioni

Stretta furtiva dell'eternità
colpo di fulmine
Il lampo spoglia l'amore
e la vita se ne impossessa
per il piacere
E già
l'amore lo cova con gli occhi la morte.
Gira la manovella di seta
cantava Michela
un bel mattino
Girano quelli
che derisoriamente la romanza chiama
i giocattoli del destino

Gira l'estate di Vivaldi
gira l'inverno di Varsavia
la primavera di Botticelli
gira l'autunno di non importa chi
nelle ventiquattr'ore di Le Mans
Gira la vita
Gira il Tempo

Il pittore è un rigattiere fastoso

Solo in mezzo alle macerie della vita
come una clessidra su una spiaggia deserta
egli le ascolta
le guarda
gli sorride
e si mette la mano sul cuore
e le dipinge col cuore sulla mano

. . . . . .

Jacques Prévert

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
BIBLIOTECA
VENEZIA

Studio: VIA BAVA 35 - 10124 TORINO
Via Bagnara Bassa, 26 – 35030 ZOVON DI VO
~~Via Madama Cristina, 105 – 10126 TORINO~~

Abitazione: tel. 561.374
Via Cascina Nuova, 40 – 10036 SETTIMO TORINESE



" IL PRINCIPE E LA CORTIGIANA "
Olio – cm. 70 x 50

..... l'equilibrio attuale del rapporto esistenziale – creativo – di cui sono segni evidenti la coerenza stilistica cromatica e simbologica dei dipinti più recenti – rappresenta appunto una situazione di felice stabilità .....
Concluderò con un giudizio di validità già dato, già accettato, già condiviso da molti che posseggono i dipinti nati dal mondo ironico-fantastico (fantastico soprattutto) di Zattarin ? Mi unisco a loro senza riserve.

Marco Tini

..... " L'Eros " è il fiore; il fiore d'autunno o di primavera, dell'estate o dell'inverno, la forma sovrapposta, il germogliare lento e spontaneo, consapevole di poter aprirsi, di vincere la città la morte le forme tecnicizzate l'uomo .....

Marcella Sarale

Gianni Zattarin è nato a Vò (Padova) in una notte con tre lune.
L'attività, fuori dallo studio, inizia nel 1959 con la costituzione del Circolo Artistico " La Crosta " e la partecipazione a Mostre e Concorsi. Fa parte del Gruppo " Rizzoli-Torino-Arte ".
Viaggi di studio in Jugoslavia, Canada, Parigi, Svizzera, Provenza, Germania, Stati Uniti, contribuiscono alla formazione dell'Artista, completata dalla frequenza alla lezioni di nudo all'Accademia Albertina di Torino.
La poliedricità del gusto (difatti si occupa di giornalismo, di scultura, di critica, di musica, di poesia, di grafica) lo portano alla ricerca di un particolarissimo linguaggio pittorico e cromatico, riminiscenze-poetico-ancestrali, purtuttavia non trascurando la contemporaneità dei problemi sociologici.
Ha partecipato con notevole successo a numerose collettive ed ha allestito molte personali, in Italia e all'estero. Nel 1961 è presente alla 2ª Mostra d'Arte del Giornale d'Italia (palazzo delle Esposizioni Roma), quindi alla Galleria " Arte Viva " di Torino, Galleria del " Gambero " di Settimo Torinese, Galleria d'Arte Moderna " Etruria " di Cuneo, Galleria del Centro di Studi Artistici e Culturali " Spectator " (Roma-Torino), alla 8ª Grande Rassegna d'Arte Figurativa delle Terme di Valdieri, presente alla Mostra Mercato della Permanente di Milano, alla Galleria d'Arte Moderna " Matuzia " di Sanremo, alla 3ª Mostra STAM all'Istituto Bancario San Paolo di Torino, al Ritrovo degli Artisti – Torino, alla 2ª Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea – Sala Bolaffi – Torino, alla 2ª Mostra-Concorso della Fondazione BB. AA. Lancia " Natale 70 " Torino, alla Galleria d'Arte Internazionale di Legnano, alla " T " K.A.A.V. Galerie (Olanda), alla 1ª Mostra Artisti Piemontesi " Il Trebbo " Chivasso, alla 4ª Rassegna Nazionale alla Cassa di Risparmio – Torino, ecc.....

Prossime mostre in programma:
Venezia, Roma, Museo di Tolone, Francia – Israele, invitato, tramite la Galleria Etruria, dal Prof. Bozokopic direttore Gallerie di Stato di Vinkovci, presente all'inaugurazione della sua personale di Sanremo, a compiere una mostra-tournée di 4 mesi in Jugoslavia – Galleria della C.D.C.I. Parigi, Galleria La Tana, Genova.

E' citato nei seguenti volumi enciclopedici:
Enciclopedia SEDA – IDAF.
Artisti Figurativi in Piemonte.
Antologia Figurativa, III volume, Ed. Galerie Burkhardt, Roma.
Bolaffi Arte, Ed. GBE, Torino.
Gli anni 60 della Pittura Italiana, Ed. Piacenza.
Pittura Italiana per il Mondo, II Ed., Torino.
Il Mercato Artistico Italiano, Ed. Torino.
" Lui chi è ? ", II Ed. Torino.
Pittori Italiani Contemporanei – Ed. La Spezia.

Di lui e delle mostre cui ha partecipato hanno scritto:
Adalberto Rossi, Luciano Dell'Olmo, Marcella Serale, Vito Brusa, Dott. Mattei, Albino Galvano, " Gazzetta del Popolo ", la RAI-TV, " Cronache di Torino e Provincia ", " L'Eco ", " L'Informatore Ligure ", " Il Cittadino ", " Il Secolo XIX " , " La Stampa ", Borsa d'Arte, A. Dragone, L. Carluccio, " Il Miliardo ", Marco Tini, " La Vedetta ", A. Rognone, A. T. Prete, " L'Eco degli spettacoli ", Carlo Morra, " Cinema Sport ", M. Ulivi, " La Guida ", " Regione Oggi ", " Corriere d'informazione ", " Commercio Lombardo ", A. Spinardi, P. Sodoli, S. Vanetti, " Le Arti ", " Il Narciso ", " The Green Goad ", " Valigia Diplomatica ", " Mostre e Concorsi ", " Mostre e Gallerie ", " La Gazzetta di Chivasso e del Canavese ", " 30 giorni ", " La Prealpina ", A. Carabelli, " Alla Bottega ", " The Free World ", Gian Paolo Boetti, A. Rognoni,



" PAESAGGIO DI CARBONARA "
– Olio – cm. 50 x 70 – Anno 1970

Il nume tutelare che alita, per noi, da remote lontananze, la sua entità più segreta e musicale nella pittura di Gianni Zattarin e la conduce a spumeggiare un suo sogno particolare, un suo colore-simbolo, una sua forma-idea che, ripetuti, si fanno ritmo-racconto e poetico clamore, ha il nome di Jacques Prevert. I versi del poeta, quelle sue frasi che sono come il tema per il fluire continuo di variazioni ottenute soltanto ripetendo la frase stessa mutata di un suo elemento o riproponendola sino a che esplode la gioia della musica che racchiudeva, quel suo viaggio in luoghi che hanno fiori, passioni e corpi sconosciuti, stabiliscono anche, per affinità di immaginazione, l'intimo meccanismo delle tele di Zattarin.

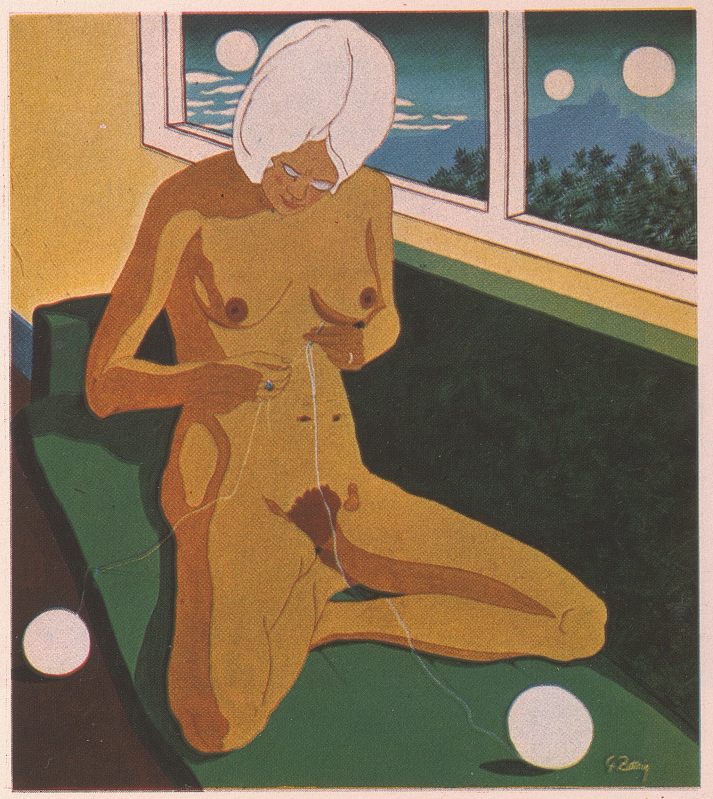
Sergio Vanetti

Anche nel suo bel " San Sebastiano ", dove gli elementi contrastanti di vita e di morte sono evidentissimi, questa esplosione di gioia per la vita appare in tutta la sua entità. Guardando questo quadro noi possiamo sì ricordare i versi di Quasimodo, l' " Urlo nero

della madre che andava
incontro al figlio
crocifisso sul palo del
telegrafo ".

ma rileviamo pure la continuità della vita oggettivata nei motivi ornamentali del quadro stesso, che ad un certo punto cessano di essere " ornamentali " e diventano essenziali, parte integrante dell'insieme.

da " Il Cittadino "



" NUDO ALLA FINESTRA "
– Olio – cm. 90 x 80 –

I colori vivacissimi e contrastanti rivestono i suoi sogni di una luce drammatica e serena nello stesso tempo, e ci rivelano la sua passione per un ideale di bellezza che vive eternamente in lui. Prati, fiori, farfalle, conchiglie, colline e pianure sono gli elementi essenziali della nuova pittura e della nuova poetica di Zattarin, che vede in questi elementi una manifestazione della gioia e della bellezza di vivere.

Luciano Dell'Olmo

Da un punto di vista formale, Zattarin pare sentire fortemente l'influsso del surrealismo tra le due guerre.
Ma queste premesse culturali ampiamente superate, sono dal pittore integrate con esperienze diversissime: i " posters ", l'illustrazione, l'astrattismo geometrico, la fotografia.
Zattarin, nel cercare un equilibrio tra questi opposti linguaggi, li rielabora, calandoli in una grande favola, di cui non si decifra lo svolgersi logico, ma soltanto il permanere dell'atmosfera.

da " 30 giorni "

Dai suoi quadri appare evidente il gusto della perfezione, che tocca limiti elevati nella ricerca stilistica e grafica. La sua poesia è quella di un computers, solo apparentemente fredda e anonima, ma interiormente ancorata a un gusto del bello, del pulito, dell'asettico, perfino attraverso il quale l'autore si compiace di condurre il suo pubblico nella grande favola della vita.

da " La Gazzetta del Popolo "

La pittura di Zattarin, ricca di reminiscenze surrealiste, è sempre sospesa tra la chiarezza di rappresentazione e lo spunto simbolico: il linguaggio, che ad un primo acchito può sembrare limpido, estremamente leggibile, è invece ricco di risvolti, di ambiguità non risolte, di volute contaminazioni tra diverse e contrastanti atmosfere.

da " La Prealpina "

L'atmosfera lievissima nella quale ci cala, è l'aspetto sostanziale della pittura di Zattarin, che oseremmo definire allegorica. La realtà si trasfigura al tocco magico del pennello e la sostanza cromatica si raccoglie nel brivido impercettibile di uno sguardo, nel nido di una dolcezza tutta interiore.

da " Alla Bottega "

..... La stessa limpidezza di immagine è nella pittura a olio. Figure, paesaggi, rustici ed urbani, marine, nature morte si delineano precise senza ombre e riflessi. L'atmosfera rarefatta e pulita avvolge con luce uniforme, metafisica, la natura e le cose. Strisce di colore puro, in alternanza cromatica complementare, raffigurano i cieli, i campi, le architetture.....

Adalberto Rossi

In queste tele vi sono riferimenti reali, ma esistono come " trait-d'union " fra realtà e astrazione.
Una forte personalità, una dialettica modernità, una carica inventiva che attribuisce valori superiori all'arte d'immaginazione su quella di raffigurazione .

Plinio Sidoli

..... Nell'opposizione metafisica teorizzata da Klages tra " Seele " e " Geist ", Zattarin sembra essere tutto dalla parte dell'anima e della vita contro il potere distruttivo dello spirito, quando lo si intenda, come il filosofo tedesco, come volontà tecnica di costruzione progettata.....

Albino Galvano



" ZOVON 2 " – Olio – cm. 40 x 50

STORIA DI UN'EVASIONE.

Evasione. Una parola ambigua. Disponibile a molte, troppe interpretazioni di comodo, sommarie. Soprattutto se la si pone come risultato necessitante di un'analisi totalmente pessimistica della realtà contemporanea.
Per Zattarin il discorso è diverso. Teso a dedicare alla pittura tutto il suo tempo ha incontrato sulla sua strada le limitazioni e i condizionamenti propri della società produttivistica. Il suo è stato un atto di coraggio; una scelta non facile quella di dedicare i " resti " della sua vita quotidiana alla pittura. Di per sè quindi, questo sacrificio lo pone tra quelli che sentono maggiormente il loro impegno espressivo, tanto che, fatalmente, sono portati ad affrontare la " crisi " che li porterà a dedicare tutto il loro tempo alla pittura.
Se quindi per essi la pittura rappresenterà un'evasione, meglio sarebbe, a questo punto, definirla " liberazione ".
Da cosa ?
La pittura di Zattarin è abbastanza esplicita nei suoi sensi. La strada figurativa percorsa coerentemente dagli inizi lo ha portato a considerare la natura come scenario ideale per una spedizione avventurosa, di conquiste fantastiche, di costruzioni immaginative. Mano a mano che si affina in Zattarin il senso della liberazione, cadono stereotipi e schemi naturalistici ormai svuotati di senso per le troppe ripetizioni, per la consunzione che ne ha fatto la storia. Si fanno strada da un lato considerazioni lievemente ironiche e metamorfosi: due binari sui quali si muove la sua ricerca stilisticamente vicina a certo " perfezionismo " americano, reso più caldo da echi surreali. Quel " perfezionismo " che negli Stati Uniti doveva portare il suo contributo alla pop' art.
Ma in Zattarin questi echi sono del tutto casuali, così come del tutto gratuito, anche se " visivamente " è un richiamo accattivante, sarebbe un suo accostamento allo spirito metamorfico del vasto secessionismo mittel europeo.

La metamorfosi. Un fiore, una pietra, un albero, un insetto, una stella, la luna, il sole: sono elementi del linguaggio pittorico da sempre. E, da sempre, l'uomo vi ha visto i simboli (notturni ed oscuri, solari e panici) di una sua religiosità, di una sua metafisica. Zattarin li ha colti in questi loro significati simbolici ma, al tempo stesso li ha ridotti a forme essenziali e semplificate (pietre e pianeti); oppure li ha arricchiti e trasformati con la tecnica propria di certo surrealismo.
Questa selezione, portata avanti nel tempo con chiara consapevolezza delle proprie esigenze, ha portato Zattarin a scegliere via via i suoi oggetti-simbolo. Il suo vocabolario ha toccato un massimo tra il 1969 e il 1970, quando tutte le forme osservate dal pittore venivano catturate e immesse nel quadro ad affollarne la superficie là dove Zattarin dedicava loro alcuni " tagli " prospettici. Ma questi oggetti non erano tutti. Attorno ad essi la tela presentava e presenta ancora, una costruzione di larghe stesure di colore che compensa appunto il loro affollarsi, lo riempirsi, l'accostarsi senza intervalli.
Ci si accorge allora che i simboli per Zattarin non sono altro che compagni di viaggio; ma che il viaggio è più ampio, più complesso. Che esso raccoglie vedute tipicamente torinesi (la collina di Superga), oppure ricordi di " evasione " (Francoforte, il busto di una ragazza sovrapposto ad una veduta della città in un contrasto di sensazioni che accosta Zattarin al realismo nordico; " Lake Erie ", un faro stagliato in un cielo zebrato di nubi, un albero rosso, scheletrito, quasi un richiamo appunto palpabile al " regionalismo " anglosassone; oppure la " fantastica " venere di Cranach messa come idolo d'avorio a sovrastare colline già ridotte ad essenza quasi astratta). E ancora: il taglio ironico di un nudo seduto, " Dal Mediterranée ", la felicità che emana da un paesaggio di Carbonara, o da " Ville e fiori del '700 ".
I quadri di Zattarin dunque non si sono limitati finora – o raramente – a proporre delle semplici metamorfosi; il pittore ha inserito un po' dappertutto quei simboli; li ha messi lì come i segnali di una liberazione e di una felicità dimenticati o fatti dimenticare troppo spesso alla gente. Qui il discorso del pittore si fa semplice e diretto: come un richiamo non drammatico – ma anche se non è voluto, vi si sente sotto una certa immobilità d'atmosfera che può anche preannunciare la tempesta – verso una realtà in grado di alleggerire la tensione quotidiana di ciascuno.
Ma Zattarin non finisce qui. La ricerca di un vocabolario proprio, in cui riconoscersi e farsi riconoscere, lo ha portato, inesorabilmente a risultati più sintetici, meno leggibili dunque, almeno apparentemente. E se la funzione del critico è anche quella di mediare certe espressioni a tutta prima ostiche al pubblico, è dunque giusto che gli ultimi lavori di Zattarin non vengano fraintesi. Intanto perchè sarebbe ormai fuori luogo, anacronistico a dir poco, polemizzare sull'astrattismo in senso lato; poi perchè, appunto, negli ultimi " segni " di Zattarin si riconosce agevolmente il tema ispirativo di fondo.
Si è detto più sopra che la collina (quella torinese o quella euganea) ha attratto ed attrae Zattarin. Così come certi altri elementi naturali. Ora, semplificare sempre di più un oggetto non vuol dire di per sè renderlo incomprensibile; vuol dire semplicemente fare astrazione, prescindere da certi elementi collaterali della conoscenza. Così, come, banalmente, ci si immagina tradizionalmente il sole con i " raggi ", è altrettanto " vero " immaginarselo come un disco rotondo e di colore omogeneo. Così una collina è altrettanto riconoscibile se di essa non si disegna altro che il profilo, riducendone i colori ad uno soltanto. E così via. Si ha così un " vocabolario " più semplice; e intanto l'artista ha esercitato il suo personale senso creativo, libero da costrizioni formali tradizionali, consuete, scontate. Per questo ho detto che Zattarin non si è fermato. E per questo non si può ancora dire dove andrà a finire. Proprio perchè ha trovato il pesante, difficile senso di poter camminare da solo, di essere libero, insomma.

Gian Paolo Boetti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
BIBLIOTECA
VENEZIA

39063 sc4



. . . . . .
Il pittore è simile ai bambini
lui non chiede ragioni alle stagioni
Strettta furtiva dell'eternità
colpo di fulmine
Il lampo spoglia l'amore
e la vita se ne impossessa
per il piacere
E già
l'amore lo cova con gli occhi la morte.
Gira la manovella di seta
cantava Michela
un bel mattino
Girano quelli
che derisoriamente la romanza chiama
i giocattoli del destino
Gira l'estate di Vivaldi
gira l'inverno di Varsavia
la primavera di Botticelli
gira l'autunno di non importa chi
nelle ventiquattr'ore di Le Mans
Gira la vita
Gira il tempo
Il pittore è un rigattiere fastoso
Solo in mezzo alle macerie della vita
come una clessidra su una spiaggia deserta
egli le ascolta
le guarda
gli sorride
e si mette la mano sul cuore
e le dipinge col cuore sulla mano
. . . . . *Jacques Prévert*

Cenni di critica

... mano a mano che si affina in Zattarin il senso della liberazione, cadono stereotipi e schemi naturalistici, ormai svuotati di senso per le troppe ripetizioni, per la consunzione che ne ha fatto la storia. ... Questa selezione, portata avanti nel tempo con chiara consapevolezza, ha portato Zattarin a scegliere via via i suoi oggetti-simbolo... ...più sintetici, meno leggibili dunque, almeno apparentemente... ... ma, anche negli ultimi "segni" di Zattarin, si riconosce agevolmente il tema ispirativo di fondo.

GIAN PAOLO BOETTI

... anche nella sua attività grafica ha raggiunto risultati notevoli per la sicurezza del tratto e l'estrosità dell'inventiva... L'atmosfera rareratta e pulita avvolge con luce uniforme, metafisica, la natura e le cose... In Zattarin l'emozione del momento non è resa con immediatezza, in un'impressione, ma è invece rielaborata nella memoria, arricchita dalla fantasia ...

ADALBERTO ROSSI

... l'equilibrio attuale del rapporto esistenziale-creativo... rappresenta appunto una situazione di felice stabilità in grado di per sè di lasciare intravvedere, al di là dei pregiati frutti del momento, un progresso coerente del discorso interiore, diretta continuazione di quello in esame ...
Concluderò con un giudizio di validità già dato, già accettato, già condiviso dai molti che posseggono i dipinti nati dal mondo ironico-fantastico di Zattarin? Mi unisco a loro senza riserve.

MARCO TINI

... e sbaglierebbe chi volesse andare oltre il fascino immediato di queste composizioni magari analizzando forme e colori... Giacchè in Zattarin è il narratore della grande favola che sta nel nostro cuore e che è oltre i nostri occhi.

SERGIO VANETTI

... perchè si sono trasformate nell'attenzione al lavoro più recente di Zattarin e nell'interesse ad esaminarne da vicino l'opera e ad illustrarne il significato? La risposta è nel lavoro di chiarificazione che Gianni Zattarin ha compiuto degli elementi costitutivi della sua personalità di pittore ...
... discorso forse troppo esteso, ma non inutile sulla presenza, nell'arte di Zattarin, di una componente letteraria ...

ALBINO GALVANO

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA

GALLERIA D'ARTE SANT'ANGELO

SANT'ANGELO - SANTO STEFANO 3537 - TELEFONO 38.874

VENEZIA

Alleg. DZ.2221

Gianni Zattarin

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI BIBLIOTECA - VENEZIA -

dal 7 al 20 agosto 1971

Inaugurazione: sabato 7 agosto, alle ore 18,30

Orario FERIALI E FESTIVI: 10-13 e 16-20

La **RIZZOLI EDITORE** Agenzia Gen.le TO-AO *è lieta di segnalare questa personale dell'Artista facente parte del*
GRUPPO « RIZZOLI - TORINO - ARTE »
GIANNI ZATTARIN

SIMBOLISMO LUNARE IN ZATTARIN

Si è spesso dissertato sull'analogia tra poesia ed arte del dipingere, tra pittura e poesia; e non è difficile, ad una verifica anche superficiale, osservare che un poeta, abile a tracciare un quadro, a rilevare le diverse tonalità dei colori, a smuovere come una quinta concreta la prospettiva della sua costruzione, se avesse usato il pennello e la tavolozza anzichè la penna e il foglio di carta, sarebbe stato un ottimo pittore; e viceversa, per un pittore dall'ispirazione originale e delicata, si potrebbe dire che, usando la penna, sarebbe stato un ottimo poeta.

Per Zattarin questo assunto è doppiamente vero: infatti egli non solo dipinge, non solo disegna, ma scrive liriche che denotano una personalità originalissima, ma soprattutto i suoi dipinti costituiscono opera altamente poetica in quanto la tecnica, la materia, lo stesso soggetto passano attraverso il filtro di una concezione che mutua dal mondo della fantasia e dal substrato intimo le sue caratteristiche, il suo stile, la sua presenza di pittore-poeta.

Se si dovesse definire Gianni Zattarin si potrebbe dire con serenità che la sua opera costituisce qualche cosa di mitico, che i suoi dipinti sono le pagine di un poema che si snoda attraverso elementi naturali stilizzati i quali raccontano lo stato di pace, di equilibrio raggiunto dal pittore poeta.

I suoi argomenti preferiti sono i Colli Euganei, dove sorge il piccolo paese in cui è nato, Torino, la sua città di adozione, e la collina torinese che, nella fantasia di Zattarin, riproduce forme e colori della collina natia, Parigi, Francoforte, la Riviera di Ponente e la Costa Azzurra, il Canadà, tutti luoghi a lui cari, sia perchè di ognuno di essi ha un ricordo particolare, sia perchè hanno offerto alla sua osservazione un paesaggio da trasfigurare sulla tela, ma sempre l'elemento che appare a siglare ogni tela sono i fiori stilizzati, le conchiglie od altri animali marini, il sole, la luna, che in una composizione possono diventare ciottoli a forma di cerchio, in altre sono addirittura binati o trinati, portando nel dipinto il simbolo, con una rarefazione sostanzale che inchioda l'ammiratore come ad una immagine profana ma densa di religiosità.

Pittore simbolista, dunque?

Pensiamo che la domanda non possa avere che una risposta affermativa anche se fra il simbolismo e l'ermetismo il passo è breve: si tratta di dare un valore concreto, sia pure sul piano spirituale ed etico, ai simboli e questo valore presuppone un linguaggio da iniziati; è evidente, quindi, che i simboli zattariniani sono suoi e soltanto suoi, ma è altrettanto chiaro il senso di pace, di astrazione dal mondo dei nevrotici, che traspare dalle tele di Gianni Zattarin; non è soltanto la sua indole simpatica, piena di umanità, di solidarietà, che viene fuori dai suoi dipinti, con i colori ben definiti, delicati, mai violenti, ma nemmeno privi di un loro vigore particolare, ma è qualcosa di più, un sorriso che dilaga a poco a poco come i cerchi concentrici provocati da un sasso caduto nelle acque tranquille di un lago, una serenità che dalle forme e dai colori zattariniani passa non soltanto nelle pupille, ma addirittura sotto la pelle, anzi, dentro la carne di chi guarda.

Non vorremmo essere fraintesi, ma è una sensazione che abbiamo provato ad una recente personale di Gianni Zattarin.

Questo senso quasi di smobilitazione, di paradiso in terra, da che cosa è dato? Innanzitutto, come abbiamo già detto, dai colori, che non sono mai violenti, che si armonizzano l'un l'altro con una poetica particolare; dominano le fasce di colore, il violetto, l'azzurro, l'arancio, il verde nelle sue varie tonalità; il rosso non è mai imprudente, si avvicina quasi sempre al mattone, pur vibrando di intensità diversa.

Ma tutto il simbolismo zattariniano, dalle farfalle, agli insetti di vario genere ai polipi, alle stelle marine, ai pesci in geometrica formazione, ai fiori non classificabili perchè creati dalla fantasia del pittore, ai ciottoli rotondi come la luna e come il sole, tutto riesce a creare questa atmosfera, a dare un tocco definitivo all'incantesimo.

Noi pensiamo che, come abbiamo già detto, uno degli elementi fondamentali della pittura di Gianni Zattarin sia l'elemento grafico e quindi non ci sorprende, anzi avvalora la nostra tesi il ripetersi di certe semplici figure geometriche; ma è altrettanto evidente che quel suo insistere nel presentare lune e lune non è semplicemente gratuito, ha un suo valore, non soltanto come simbolo; e se questo simbolo ci richiama ad altri mondi, mondi in cui non c'è guerra, non c'è ribellione, non ci sono contrasti, allora con maggiore convinzione ci rendiamo conto perchè la pittura di Zattarin ci dia tanta serenità, tanta pace e voglia essere un messaggio d'amore e di pace.

A seconda del lettore, dell'ammiratore, può essere un limbo oppure un paradiso: certamente anche la sensibilità di chi guarda ha il suo valore costruttivo, dà il suo contributo ad un'arte che non è fine a se stessa, ma vuole vincere certi stati di apprensione, di nervosismo, e vuol convincere che il mondo è bello se preso dalla parte giusta, con il pennello o la penna del pittore-poeta Zattarin.

Qualche volta il suo stato di paradisiaco incantesimo è rotto da qualche figura femminile — ci riferiamo soprattutto a soggetti estremamente grafici — che può disturbare l'atmosfera di sogno che pervade quasi tutti i dipinti di Gianni Zattarin: ma chi non potrebbe permettere ad un pittore qualche breve evasione dal suo mondo naturale, anche se tutto il suo mondo è un'evasione?



La ragazza dai
21 fiordalisi
(olio 70 x 50)

I paesaggi dello Zattarin sono paesaggi da favola e un ricercatore avveduto potrà trovare tra i suoi dipinti anche personaggi noti nella favolistica classica, naturalmente trasformati e trasfigurati; come abbiamo già detto i suoi dipinti costituiscono le pagine di un poema e quindi possiamo dire, senza enfasi e senza trionfalismo, che Zattarin ha creato un mito tutto suo, un mito senza miti: e in ogni pagina c'è un simbolo, in ogni tela un segno che caratterizzano il suo simbolismo lunare.

ALDO SPINARDI

Gianni Zattarin è nato a Vò (Padova) in una notte con tre lune.
L'attività fuori dallo studio inizia nel 1959 con la costituzione del Circolo Artistico «La Crosta» e la partecipazione a Mostre e Concorsi.
Viaggi di studio in Jugoslavia, Canada, Parigi, Svizzera, Provenza, Germania, Stati Uniti, contribuiscono alla formazione dell'Artista, completata dalla frequenza alle lezioni di nudo all'Accademia Albertina di Torino. La poliedricità del gusto, difatti si occupa di giornalismo, di scultura, di critica, di musica, di grafica, di poesia (*è recentemente uscita, per i tipi di Rebellato Editore la sua raccolta di poesie «A piedi nudi un papavero rosso»*), lo portano alla ricerca di un particolarissimo linguaggio pittorico e cromatico, riminiscenze-poetico-ancestrali, purtuttavia non trascurando la contemporaneità dei problemi sociologici.
Ha partecipato con notevole successo a numerose collettive ed ha allestito molte personali, in Italia e all'estero. Nel 1961 è presente alla 2ª Mostra d'Arte del Giornale d'Italia (palazzo delle Esposizioni - Roma), quindi alla Galleria «Arte Viva» di Torino, Galleria del «Gambero» di Settimo Torinese, Galleria d'Arte Moderna «Etruria» di Cuneo, Galleria del Centro di Studi Artistici e Culturali «Spectator» (Roma-Torino), alla 8ª Grande Rassegna d'Arte Figurativa delle Terme di Valdieri, presente alla Mostra Mercato della Permanente di Milano, alla Galleria d'Arte Moderna «Matuzia» di Sanremo, alla 3ª Mostra STAM all'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, al Ritrovo degli Artisti - Torino, alla 2ª Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea - Sala Bolaffi - Torino, alla 2ª Mostra-Concorso della Fondazione BB. AA. Lancia «Natale 70» Torino, alla Galleria d'Arte Internazionale di Legnano, alla Galleria d'Arte Sant'Angelo di Venezia, alla «T» K.A.A.V. Galerie (Olanda).
PROSSIME MOSTRE IN PROGRAMMA:
Genova - Galleria «La Tana» dal 4 al 17 dicembre 1971. Quindi Roma, Museo di Tolone, Francia - Israele, invitato, tramite la Galleria Etruria, dal Prof. Bozokopic direttore Gallerie di Stato di Vinkovci, presente alla inaugurazione della sua personale di Sanremo, a compiere una mostra-tournée di 4 mesi in Jugoslavia - Galleria della C.D.C.I. Parigi.
E' CITATO NEI SEGUENTI VOLUMI ENCICLOPEDICI:
Catalogo degli Autori Italiani - Ed. Ferrara.
Pittori Italiani Contemporanei - Ed. La Spezia.
Artisti del Piemonte - Ed. "Il Trebbo" Torino.
Enciclopedia SEDA-IDAF - Ed. Milano.
Artisti Figurativi in Piemonte - Ed. Torino.
Antologia Figurativa, III volume - Ed. Galerie Burkhardt, Roma.
Bolaffi Arte - Ed. GBE, Torino.
Gli anni 60 della Pittura Italiana - Ed. Piacenza.
Pittura Italiana per il Mondo - II Ed., Torino.
Il Mercato Artistico Italiano - Ed. Torino.
« Lui chi è? » - II Ed., Torino.
Catalogo Bolaffi dell'Arte Moderna - Ed. GBE, Torino.
DI LUI E DELLE MOSTRE CUI HA PARTECIPATO hanno scritto:
Adalberto Rossi, Luciano Dell'Olmo, Marcella Serale, Vito Brusa, Dott. Mattei, Albino Galvano, "Gazzetta del Popolo", la RAI-TV, "Cronache" di Torino e Provincia, "L'Eco", "L'Informatore Ligure", "Il Cittadino", "Il Secolo XIX", "La Stampa", "Borsa d'Arte", A. Dragone, L. Carluccio, Il Miliardo , Marco Tini, La Vedetta , A. Rognone, A. T. Prete, "L'eco degli spettacoli", "Cinema Sport", M. Ulivi, "La Guida", "Regione Oggi", "Corriere d'informazione", Carlo Morra, "Commercio Lombardo", A. Spinardi, P. Sr doli, S. Vanetti, "Le Arti", "Il Narciso", "The Green Goad", "30 giorni", "Cronache di Legnano", "La Prealpina", "Valigia Diplomatica", "Alla Bottega", "Tutt'Arte", "La Nuova Regione", "Stampa Sera", "Mostre e Gallerie", "Il Capitale", Gian Paolo Boetti - Dott. Bottino.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
BIBLIOTECA
- VENEZIA -

Gianni Zattarin
Via Cascina Nuova, 40 - 10036 Settimo T. (Torino) - tel. 561374
STUDIO | Via Bava, 35 - 10124 Torino
Via Bagnara Bassa, 26 - 35030 Zovon di Vò (Padova)